

SAGGISTICA: MUKAROVSKY

Il significato dell'estetica

Publicata da Einaudi una vasta raccolta degli scritti più importanti del critico cecoslovacco

JEAN MUKAROVSKY, « Il significato dell'estetica », Einaudi, pp. 472, L. 3.400.

Due anni fa è apparso da noi lo studio fondamentale di Jean Mukarovsky, La funzione, la norma e il valore estetico come tutti scolaristi (1969) stesso editore Einaudi ora propone, insieme a quel saggio e agli altri che figuravano in appendice ad esso, una vasta raccolta degli scritti più importanti del critico cecoslovacco. I saggi, variamente datati, sono distribuiti in due sezioni distinte. Nella prima, si tratta di riflessioni che riprendono e approfondiscono la ricerca anti-metafisica sulla funzione, la norma, il valore e sull'estetica in generale; nell'altra, intervengono anche in forma militante - sulla letteratura, il teatro, il cinema, le arti figurative, l'architettura - per una verifica materialistica della teoria dell'arte.

Con la nozione di segno, l'opera d'arte per lui non solo diviene portatrice di significato sociale ma si costituisce come prodotto sociale. Ciò può essere spiegato per Mukarovsky non si risolve in « simbolo » - in cui il sarebbe pur sempre un residuo di metafisica - ma si identifica invece con la « parva », che svolge la duplice funzione di sostituire la realtà e di rimandare intanto ad essa, essendovi influenza sulla sua comprensione e sul comportamento dell'uomo nei suoi confronti. Il carattere semiologico dell'arte appare così evidente non solo nella sua interna composizione, bensì pure nei rapporti che essa instaura con la società. Oltre che « segno », tuttavia l'opera è anche « cosa » e come tale agisce sull'uomo e lo modifica. L'intenzionalità dell'autore dà all'opera il carattere di « segno » e di « cosa »; il suo significato (irrazionale) in essa sempre ricorrenti la configurano come « cosa ». La presenza della « forma » e della « funzione », che la partecipazione dell'inconscio, provoca discordanza all'interno della struttura artistica; l'intenzionalità di chi la produce, con il principio della « discordanza » Mukarovsky dà la « deformazione » del formalismo, e della « funzione » del contrario: nell'intenzionalità quale polo dialettico negativo che tiene in tensione la organizzazione strutturale e determina la violazione dell'unità semantica dell'opera. Questo fattore negativo si risolve, però, in azione dialettica, che è la « funzione » e dovuta l'efficacia dell'opera. La quale, perciò, non consiste per Mukarovsky in un puro e semplice piacere estetico, bensì nell'unione dialettica del piacere e del suo contrario. Con la « discordanza », l'opera come « cosa », si risolve in un « segno » e di esperienza estetica e agisce immediatamente sul lettore, lo sottrae alla condizione di fruitore passivo, lo mette in una situazione di « interesse vitali e diretti ». L'opera d'arte, dunque, l'attività non solo dell'autore ma pure del fruitore poiché la fruizione attiva e necessaria per l'attuazione del suo valore estetico.

L'artista e la sua visione del mondo

ARNALDO ZAMBARDI « Per una sociologia della letteratura », Bulzoni, pp. 141, L. 1.200.

Capita alle nuove discipline d'esser trattate più in forma problematica che di scienza, di sollevare più dubbi che soluzioni, di obbligarci chi ne parla più a criticare che ad affermare. Ovvio, del resto: fondare una nuova scienza o un ramo di essa non è impresa facile né da affrontare con sufficienza. Non si sottrae a questa via obbligata per giungere a una conclusione di una (possibile) sociologia della letteratura, Arnaldo Zambardi che, nel suo recente volume alla sociologia della letteratura, appunto, condotto, ripropone interrogativi già noti, pone personali interrogativi.

In fatti: c'è differenza tra critica letteraria (estetica) e sociologia della letteratura? Non si risolve la seconda nella prima (Lukács)? E la differenza sta nel fatto che la critica esprime un giudizio di valore e la seconda solo un rapporto tra l'artista e il gruppo sociale dall'artista espresso? Ma accettando questa impostazione, essendoci un rapporto tra l'artista e il gruppo sociale che egli interpreta, cioè la coerenza e profondità non cui l'artista esprime i temi di un gruppo sociale, non si rischia di escludere dalla valutazione proprio quanto di originale v'è in ogni artista? Chi infatti dovrebbe negare che proprio negli artisti maggiori v'è uno scarto tra la loro visione del mondo e quella della classe sociale che pure in qualche misura essi esprimono? E che un artista esprime i valori di una data classe, come avviene che l'opera d'arte sopravviva alla morte di quella classe e di quei valori?



IL GRANDE MASSACRO

Il passato e il futuro, la storia e la fantascienza: una storia di ferocia, e una fantascienza tanto più angosciata quanto più « possibile ». Due nuovi libri dei fratelli Fabbri che costituiscono strenua più che apprezzabile per ragazzi dei dieci anni in su: il primo, « Indiani, maledetti indiani », potrebbe essere intitolato con molta proprietà anche « Il grande massacro », che è quello compiuto dagli europei nelle due Americhe; l'altro, « Robinson degli oceani » è la fantascienza di una ricerca di ossigeno sul fondo dell'Atlantico in una batistera alla ricerca dell'ossigeno: discreta la suspense (non riveleremo la storia, moderatamente gialla) e credibili le invenzioni scientifiche di Padovan. Buone le foto, meno buoni i disegni.

STORIA CONTEMPORANEA

Guerra e politica nel Reich

L'opera di Ritter, pur con un impianto conservatore, analizza lucidamente il processo che portò, nel corso del primo conflitto mondiale, al predominio dei comandanti militari

GERHARD RITTER « I militari e la politica nella Germania moderna », Einaudi, pp. XVII + 526, L. 10.000.

In questi due volumi - che seguono il precedente da Federico il Grande alla prima guerra mondiale, 1740-1814 - Gerhart Ritter analizza, sulla base di un'ampissima documentazione, il processo che portò, nel corso della I guerra mondiale, al predominio dei militari e alla nascita del Terzo Reich.

SCRITTORI STRANIERI

Amore per la Siberia

GEORGIJ MARKOV, « La famiglia Strogov », Mursia, pp. 286, L. 3.000.

Insieme con Romanzi brevi di Cingiz Ajmatov e La neve calda di Jurij Bondarev, la nuova collana di « L'Unità », la famiglia Strogov di Georgij Markov fa parte della nuova collana Narratori Sovietici dello scrittore Mursia, di cui l'Unità ha riferito recentemente in occasione della presentazione in una libreria romana. Occorre dire innanzi tutto che queste prime tre opere sono ben rappresentative della letteratura sovietica moderna e di un certo senso possiamo aggiungere che quella di Mursia è una collana contro corrente. Infatti, negli ultimi tempi si è assistito a una certa « crisi » di fiducia tra gli editori per accaparrarsi gli inediti di autori sovietici, col risultato di pubblicare, accanto ad opere degnisime, anche scritte che mai avrebbero conosciuto l'onore della stampa se non fossero stati circondati da un alone di scandalo politico-letterario.

PROBLEMI DI URBANISTICA

Il diritto alla città

Un libro che nasce da un'esperienza politico-culturale reale: la complessa e vasta azione del Comune di Bologna per recuperare al popolo il centro storico

Interventi nei centri storici di Bologna. Politica, sociologia, economia e urbanistica, a cura di P.L. CERVELLA, T. e R. SCANNAVINI, Il Mulino, pp. 258, L. 2.800.

Finalmente un libro costruito non su ipotesi senza base nella pratica, anche se più o meno avanzate, ma uscito da una esperienza politico-culturale reale: l'azione complessa e vasta che il Comune di Bologna va conducendo per recuperare alla cittadinanza - sottraendolo alla spazzatura e al degrado - il centro storico. Ricordiamo le tappe principali di questa operazione, che ha avuto risonanze non solo nazionali: dal 1959 al 1965 la indagine sul centro storico, diretta dal Prof. L. Benevolo; nel 1966 l'approvazione di misure protettive del centro, sulla base di un piano di zonizzazione; nel 1969 la variante del Piano regolatore per il centro; nel 1970 la mostra « Bologna Centro Storico »; nel 1972 il piano dell'edilizia economica e popolare nel centro storico. Così, anche se il libro porta le firme di due fra i protagonisti di queste operazioni, esso può essere considerato un certo senso risultato dell'azione dei settori più progrediti e illuminati, e della base popolare dell'intera città.

Italia una lunga esperienza storica « ha accumulato valore sociologico, economico e urbanistico in un processo tanto ampio e profondo che la crisi urbana, oggi, è in realtà la crisi dell'intero ambiente umano su tutto il territorio ». Le tendenze « spontanee » tendono ad accentuare la congestione in alcune zone avanzate dell'Italia, né appaiono i rischi di squilibri sociali ed economici fra le differenti parti della nazione, e nelle aree congestionate tendono a segregare i ceti medi e alti, mentre i ceti « miseri o di lusso, a seconda del reddito degli abitanti, esiliano verso le remote periferie: la popolazione a reddito medio che ancora resiste nei centri storici. Si individua quindi nel centro storico « il momento e il luogo di un diverso, possibile modo politico di intervento su tutto il territorio ». Si tratta di contrastare la tendenza alla « sempre maggior produzione di case nuove », da un lato, e dall'altro di un « recupero » spinto degli insediamenti produttivi nelle aree metropolitane.

IN LIBRERIA

Sette secoli di novelle

« Il novelliere - Sette secoli di novelle italiane » a cura di G. BELCONI, Sansoni, 2 voll. per completezza pagine 1746, Lire 12.000.

(trad.) - Una edizione di gran pregio, questa che Sansoni, con una accattivante premessa di Geno Pampaloni, offre ai lettori di questo periodo di stremate. Certo, se vi è un margine di scelta per un libro da regalarsi (o da regalare), questo « Novelliere » dovrebbe esservi compreso. 20 anni fa Casini pubblicò lo stesso libro e questa edizione sansoniana ha, ovviamente, gli stessi pregi e gli stessi difetti. La rappresentativa non è interamente ripulita, specie per il secolo che siamo rivivendo, manca Moravia, manca Vittorini, non c'è Pavese e anche per il Settecento.

Fumetti natalizi

MARIO MORARO, « Kullural », Guaraldi, pp. 209, lire 2.000.

SERGIO TRINCHERO, « Dieci piccole infamie », L'airone, pp. 112, lire 1.200.

LYMAN YOUNG, « Cino e Franco », Garzanti, pp. 188, L. 8.500.

(Dario Natali) - Proliferano ormai da qualche anno in questa parte, i fumetti natalizi che l'industria editoriale valuta ormai soprattutto come prodotto-strema. E in questa logica che i garzanti propone ancora due costose ristampe dei classici americani d'avventura degli anni Trenta, buoni soprattutto per la nostalgia dei fanciulli di allora. Del tutto diverso è lo impegno della Guaraldi che lancia un giovane debuttante, Mario Moraro, impegnato a dar vita ad un comic tutto calato - malgrado lo stile di imitazione americana - in una problematica da « movimento studentesco » nazionale. Il primo numero, che sarà infatti la traduzione grafica di un possibile conflitto fra studente e istituzione universitaria e raggiunge, a tratti, un certo humour, pur ricorrendo ad un disegno un po' grezzo e ad una verbosità che troppo raramente tocca la satira. Da segnalare, infine, un nuovo numero di Lucio Trinchero come autore (sia pure soltanto delle sceneggiature) in Dieci piccole infamie. Trinchero, infatti, era fin oggi noto come collezionista storico del fumetto e del cinema d'animazione. Il suo è dunque un debutto, ma insolito. Non dremmo, tuttavia, che l'indubbia competenza dello studioso sia stata di giovamento alle ambizioni dell'autore.

La cultura napoletana dell'800

GUIDO OLDRIANI, « La cultura filosofica napoletana dell'Ottocento », Laterza, pp. XVI+496, L. 9.900.

(Luciano Albanese). La ricerca di Oldriani rappresenta una storia complessiva della cultura filosofica napoletana dal 1799 sino alle venticinque posteriori all'unificazione d'Italia. Il libro si chiude con brevi cenni a Labriola e alla giovinezza di Croce e Gentile. La parte centrale dell'opera è dedicata alle vicende dello hegelismo napoletano. Affermato il canonicismo di Galuppi, tramite Croce e Gentile, l'hegelismo diviene progressivamente, nell'elaborazione dei fuorusciti (De Sanctis e gli Spaventa), la filosofia « ufficiale » dell'Italia unita, e si manifesta in crisi dall'antagonismo tra i « critici » e gli « ortodossi » e dall'avanzata del positivismo. L'hegelismo soccomberà al processo di revisione del pensiero napoletano classico avviato dai rappresentanti italiani dell'Irrazionalismo imperialistico, contrastato da Labriola e da Croce e Gentile. Bisogna dare atto all'Autore di aver cercato di metter ordine in un terreno - quello della cultura napoletana ottocentesca - estremamente scabro. Oldriani fa largo uso degli schemi interpretativi di Lukács (il libro è dedicato al filosofo ungherese). Questi schemi sono spesso di ostacolo, ma l'analisi di Lukács è ravvivata da una notevole ricchezza di determinazioni: una possibilità negata invece molte volte a Oldriani dalla povertà intrinseca del materiale.

Sociologia dell'educazione

OLIVE BANKS, « Sociologia dell'educazione », Armando, pp. 349, L. 4.200.

(Elena Sonnino) - Il trattato di O. Banks ha raccolto in Inghilterra, dal '68, data della sua prima edizione, numerosissimi consensi, fino ad essere considerato un classico della materia. A detta della stessa autrice, il libro non è stato scritto con l'intenzione di sostituire un corso introduttivo di sociologia, ma piuttosto di essere un proseguimento « contrariante » alle tendenze generali della materia nei paesi anglosassoni, lo scopo del volume non è quindi quello di introdurre gli insegnamenti alla sociologia, ma di affrontare le dimensioni sociologiche delle istituzioni educative. E' per questo che buona parte del volume è dedicata all'analisi, in chiave sociologica, del sistema scolastico britannico e della sua evoluzione, spesso esaminata separatamente ad altri paesi. In particolare, gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica, esempi assai diversi di istituzioni basate su di una ideologia non elitaria, secondo l'A.

ECONOMIA

Lo scambio ineguale

SOMAINI, EMMANUEL, BOGGIO, SALVATI, Salari, sottosviluppo, imperialismo, Einaudi, pp. 180, L. 3.000.

Il libro contiene dei saggi originati dal dibattito aperto dall'opera di Arghiri Emmanuel Lo scambio ineguale. L'Emmanuel, sulla scia di una corrente politica assai diffusa nei paesi meno industrializzati, ha cercato di dimostrare che la classe operaia dei paesi più sviluppati si solidarizza con la politica di rapina dei gruppi dirigenti capitalisti. Poiché Emmanuel considerava i salari una variabile libera del sistema economico, l'autore non poteva ridurre non alle condizioni oggettive create dal capitalismo in ciascun paese ma soltanto a fattori politico-istituzionali, né conseguire che i salari degli operai dei paesi sviluppati sarebbero stati superiori agli altri prezzi fatti pagare ai paesi in via di industrializzazione (ovvero, i bassi salari dei paesi arretrati sarebbero responsabili dei bassi prezzi per i prodotti agricoli e le materie prime).

BIOLOGIA

Progettati per volare

WESLEY E. LANYON, Biologia degli uccelli, Zanichelli, pp. 167, L. 1.400.

La vita degli uccelli, così come è descritta in questo libro, è un devoto studio di studenti ed agli appassionati della natura. Presenta l'occasione per approfondire non tanto gli aspetti puramente descrittivi della biologia di questi animali, quanto conoscere il comportamento, i rapporti con l'ambiente in cui vivono e la storia della loro evoluzione. Dal più antico esemplare fossile conosciuto, l'Archaeopteryx, le cui caratteristiche essenziali appaiono assai simili a quelle dell'attuale falco, seguono un curioso strano percorso divulgativo. L'autore, ricostruisce l'evoluzione di questi animali. Ed in questo cammino evolutivo, l'attributo più caratteristico degli uccelli, il volo, ha avuto un ruolo predominante. Progettati per volare, questi animali hanno adattato le loro caratteristiche fisiologiche ed anatomiche riducendo le loro dimensioni, modificando il cinto scapolare, acquisendo un alto potere risolutivo del campo visivo per lunghi viaggi e veloci nell'aria, assicurando nel contempo una struttura scheletrica leggera e rigida in grado di sostenere il corpo quando questo sia a terra.

ECONOMIA

Lo scambio ineguale

SOMAINI, EMMANUEL, BOGGIO, SALVATI, Salari, sottosviluppo, imperialismo, Einaudi, pp. 180, L. 3.000.

Il libro contiene dei saggi originati dal dibattito aperto dall'opera di Arghiri Emmanuel Lo scambio ineguale. L'Emmanuel, sulla scia di una corrente politica assai diffusa nei paesi meno industrializzati, ha cercato di dimostrare che la classe operaia dei paesi più sviluppati si solidarizza con la politica di rapina dei gruppi dirigenti capitalisti. Poiché Emmanuel considerava i salari una variabile libera del sistema economico, l'autore non poteva ridurre non alle condizioni oggettive create dal capitalismo in ciascun paese ma soltanto a fattori politico-istituzionali, né conseguire che i salari degli operai dei paesi sviluppati sarebbero stati superiori agli altri prezzi fatti pagare ai paesi in via di industrializzazione (ovvero, i bassi salari dei paesi arretrati sarebbero responsabili dei bassi prezzi per i prodotti agricoli e le materie prime).

TESTI DI FILOSOFIA

Marxismo come umanesimo

Ristampata dalla Nuova Italia l'opera di Mondolfo sul materialismo storico in Engels apparsa nel 1912

RODOLFO MONDOLFO « Il materialismo storico in Federico Engels », La Nuova Italia, pp. XXIV+409, L. 1.500.

Il libro di Mondolfo apparso nel 1912 in un momento in cui il marxismo era in dibattito sul marxismo dopo circa un decennio dal 1900 al 1910, di relativa stasi. In quel momento erano le linee di tendenza che si dividevano in due parti: da una parte il marxismo di tipo di Croce e Gentile, dall'altra la posizione revisionista tendente a « correggere » il marxismo. Sulla scia dell'interpretazione di Antonio Labriola, Mondolfo si rivolge contro queste due tendenze e propone la « restaurazione » del vero marxismo: « bisogno correggere i « corrottori del marxismo », afferma riferendosi al revisionismo « di destra e di sinistra ». La sua tesi centrale è che il marxismo (compreso la concezione di Engels) non è mate-

TESTI DI FILOSOFIA

Marxismo come umanesimo

Ristampata dalla Nuova Italia l'opera di Mondolfo sul materialismo storico in Engels apparsa nel 1912

RODOLFO MONDOLFO « Il materialismo storico in Federico Engels », La Nuova Italia, pp. XXIV+409, L. 1.500.

Il libro di Mondolfo apparso nel 1912 in un momento in cui il marxismo era in dibattito sul marxismo dopo circa un decennio dal 1900 al 1910, di relativa stasi. In quel momento erano le linee di tendenza che si dividevano in due parti: da una parte il marxismo di tipo di Croce e Gentile, dall'altra la posizione revisionista tendente a « correggere » il marxismo. Sulla scia dell'interpretazione di Antonio Labriola, Mondolfo si rivolge contro queste due tendenze e propone la « restaurazione » del vero marxismo: « bisogno correggere i « corrottori del marxismo », afferma riferendosi al revisionismo « di destra e di sinistra ». La sua tesi centrale è che il marxismo (compreso la concezione di Engels) non è mate-

ECONOMIA

Lo scambio ineguale

SOMAINI, EMMANUEL, BOGGIO, SALVATI, Salari, sottosviluppo, imperialismo, Einaudi, pp. 180, L. 3.000.

Il libro contiene dei saggi originati dal dibattito aperto dall'opera di Arghiri Emmanuel Lo scambio ineguale. L'Emmanuel, sulla scia di una corrente politica assai diffusa nei paesi meno industrializzati, ha cercato di dimostrare che la classe operaia dei paesi più sviluppati si solidarizza con la politica di rapina dei gruppi dirigenti capitalisti. Poiché Emmanuel considerava i salari una variabile libera del sistema economico, l'autore non poteva ridurre non alle condizioni oggettive create dal capitalismo in ciascun paese ma soltanto a fattori politico-istituzionali, né conseguire che i salari degli operai dei paesi sviluppati sarebbero stati superiori agli altri prezzi fatti pagare ai paesi in via di industrializzazione (ovvero, i bassi salari dei paesi arretrati sarebbero responsabili dei bassi prezzi per i prodotti agricoli e le materie prime).

Antonio Sacca

Dino Bernardini

Vittoria Franco

Mario Ronchi

Renz. Stefanelli

Laura Chiti